

16 settembre 2013

Mozione da presentare al prossimo consiglio comunale

OGGETTO: difesa della legge 194.

Era il 22 maggio del 1978, quando dopo una lunga battaglia per la civiltà, in Italia si legalizzava l'interruzione volontaria di gravidanza, ponendo fine alla barbarie dell'aborto clandestino.

Dopo trentacinque anni il nostro Paese torna alla clandestinità, da nord a sud, in intere Regioni l'aborto legale è stato cancellato, l'80% dei ginecologi e oltre il 50% di anestesisti e infermieri non applica più la legge 194.

Accade a Roma, Milano, Napoli, Palermo, le donne respinte tornano al segreto, al silenzio, come quarant'anni fa. Alcune muoiono, altre diventano sterili, nessuno ne parla, ma sono 20.000 gli aborti illegali calcolati dal Ministero della Sanità, con stime mai più aggiornate dal 2008, 40.000, forse 50.000 quelli reali(secondo le associazioni che tutelano i diritti delle donne).

Sul corpo delle donne è tornato a fiorire l'antico e ricco business che la legge 194 aveva quasi estirpato. Un mondo fatto di cliniche fuorilegge, come quella gestita dalla mafia cinese a Padova, che incassava 4.000 euro al giorno, chiusa dalla Guardia di Finanza poche settimane fa, di gruppi criminali che spacciano sostanze abortive di contrabbando, come l'Ru486 o farmaci a base di misoprostolo, che preso in dosi massicce provoca l'aborto, ma anche gravi danni al fisico.

Nel 2012 sono stati aperti 188 procedimenti penali per la violazione della legge 194, dal 2007 al 2010 sono stati chiusi 300 consultori sul territorio nazionale, a fronte di tutto ciò in Italia cresce e spesso è sostenuto dalle istituzioni il fronte dei cosiddetti "pro-life". L'ASL di Padova, senza la minima opposizione delle amministrazioni locali, darà spazio all'interno di un polo ospedaliero pubblico ad un'associazione "pro-life".

Tenendo conto del fatto che la nostra Regione pare essere l'unica, sul territorio nazionale in controtendenza rispetto a quanto premesso,

consapevoli della grande tradizione di civiltà del Comune di Rosignano Marittimo,

considerando l'impegno che la Commissione Pari opportunità ha messo e mette nella difesa dei diritti delle donne,

ritenendo che la difesa della legge 194, sia importante non solo per salvaguardare la salute e la dignità delle donne, ma anche per garantire un livello sostenibile di civiltà per tutti e tutte,

mossi dalla profonda convinzione che la strada giusta da intraprendere non sia quella dello svuotamento della legge 194, tantomeno quella dell'integralismo antiabortista, ma al contrario quella della prevenzione e dell'informazione, mantenendo attivi i consultori e creando nuove forme di comunicazione, soprattutto a difesa delle classi meno abbienti e svantaggiate,

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

che venga assunta una posizione ufficiale in difesa della legge 194 e trasmessa a tutte le commissioni Pari Opportunità toscane, al Presidente del Consiglio e della Regione Toscana e da inviare poi al Presidente della Repubblica, alla Presidente della camera e al Presidente del Senato.

Niccolò Gherarducci
Gruppo comunista- federazione della sinistra.